



## ASSOCIAZIONE SINDACALE DEI NOTAI DELLA LOMBARDIA

Innanzitutto, vorrei cominciare con un ringraziamento generale ai relatori che hanno mostrato grande disponibilità e cortesia ad accettare il nostro invito pur con un preavviso praticamente inesistente. A seguito delle numerose richieste di partecipazione, abbiamo attivato, grazie alla disponibilità del Presidente del Consiglio notarile di Como e Lecco, Mario Mele, il collegamento in diretta in streaming sulla web tv del Consiglio di Como. Saluto pertanto tutti i presenti e le persone collegate.

E' evidente a tutti la molla di questa iniziativa: il Decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, che ha eliminato i vincoli d'età per la costituzione della srl semplificata, puntando decisamente su questo strumento. Da qui si è accelerata l'idea, che già esisteva, di un'analisi, ad un anno dalla loro nascita, dello stato di salute di queste nuove tipologie societarie. E, per fare questo, non potevamo non partire dai dati e dai numeri che consentono, in modo oggettivo, di valutare il fenomeno e abbiamo quindi commissionato uno studio sulla base dei dati forniti appositamente da Unioncamere che adesso presenteremo e che sarà a disposizione di tutti.

Abbiamo pensato, quindi, di riunire tutti i principali protagonisti del sistema Impresa, proprio per evitare di parlarci addosso solo fra notai, per un confronto aperto sui temi dell'avvio di un'impresa in Italia e per valutare insieme se questo strumento abbia soddisfatto le esigenze che erano alla base della sua nascita. Vogliamo capire cosa succede ad una srl semplificata, con un euro o poco più di capitale, quando esce dallo studio notarile e va da banche, clienti, fornitori, consulenti; se è adeguatamente strutturata e supportata per stare sul mercato o se è abbandonata a sé stessa e vogliamo capire, in chiave propositiva, se è possibile, anche da un punto di vista tecnico, trovare correttivi o alternative che possano soddisfare quelle esigenze.

L'impressione che noi stiamo traendo sulla base della nostra esperienza, e che vogliamo verificare oggi, è che questo nuovo istituto giuridico non funziona e non soddisfa le esigenze che erano alla base della sua creazione e che la sua introduzione nel nostro ordinamento sia per lo più finalizzata a scalare le classifiche del Doing Business che, tra l'altro, come ci spiegherà meglio anche il collega Enrico Sironi, utilizzano criteri parziali (solo relativi, tra l'altro, a tempi e costi) e "artefatti" finalizzati a sancire la supremazia del sistema anglosassone.... Attenzione, quindi all'attendibilità dei risultati del Doing Business; faccio solo un esempio: nella sezione Starting a Business di tale classifica, l'Italia è al 73 posto, la Germania al 106 e il Rwanda all'8!!

E allora, anche su questo, occorre fare delle riflessioni: è possibile che la politica economica dell'Italia si basi esclusivamente su criteri che nulla hanno a che fare con la reale cultura del fare impresa nel nostro paese?

Su questo dobbiamo senz'altro impegnarci...rispondendo ai numeri con dati attendibili.

Sempre a proposito del "fare impresa", il presidente di Confindustria Squinzi qualche giorno fa ha rilasciato un'intervista in cui denunciava che 170 imprese lombarde, nell'ultimo anno, hanno "delocalizzato" in Canton Ticino. C'è da chiedersi come mai...Forse anche in Canton Ticino esiste uno strumento come la srl semplificata?

Allora siamo andati a verificare e abbiamo scoperto che i costi sono quelli evidenziati in questa tabella (v. *fra i documenti allegati*). Per la Sagl, c'è un capitale minimo di 20.000 franchi, oltre ad una serie di costi,

compreso quello notarile e di altri professionisti. Allora perché, vanno in Svizzera? Forse i dati sul carico fiscale aiutano, ma lo stesso Squinzi dà la risposta: "...per i troppi ostacoli farraginosi posti dalla burocrazia del nostro Paese. Un esempio su tutti, ha ricordato Squinzi, è che «nel Canton Ticino per avere un Via (valutazione impatto ambientale) occorrono solo 60 giorni, mentre in Italia ci vogliono 2-3 anni».

Eccoli i veri ostacoli del Fare impresa!

Permettemi, però, di affrontare un altro tema, non oggetto, direttamente, della tavola rotonda ma che, come categoria, ci sta particolarmente a cuore e che non può essere taciuto, pur se può apparire, a prima vista, un argomento di mera "Difesa corporativa", mentre è l'affermazione di un principio generale sancito dalla nostra Costituzione:

**"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro".**

Come sappiamo, il decreto Monti aveva previsto la gratuità della prestazione notarile per le costituzioni di srl semplificate under 35. Già, un anno fa, erano state evidenziate tutte le perplessità su una siffatta normativa, ma il Consiglio Nazionale precedentemente in carica aveva "sostanzialmente" accettato tale soluzione, giustificandola per l'interesse specifico ed eccezionale di tutela dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani. Nonostante tali giustificate perplessità, i notai hanno risposto presente con grande senso di responsabilità, del quale, però, non si può abusare, soprattutto nel contesto socio economico che si è creato in questi ultimi anni, dove è sempre più forte l'equiparazione del notariato ad un'impresa: non è possibile essere considerati imprese o pubblici ufficiali, delegati di pubbliche funzioni, a seconda della convenienza!! Ed è doveroso, anche precisare, che non è neanche corretto parlare di gratuità in quanto si tratta di **lavoro in perdita** (visto che per tutti gli adempimenti connessi, per i quali ci sono già dei costi vivi, i collaboratori di studio devono essere giustamente retribuiti), per il quale non è previsto neanche un rimborso spese!

Noi siamo giuristi e pubblici ufficiali e, al di là delle considerazioni politiche, dobbiamo rispettare le leggi, ma, proprio per il rispetto delle leggi e della legge per eccellenza, la nostra Costituzione, non possiamo non evidenziare che questa norma appare in contrasto con l'art. 36 della Costituzione e, se non dovesse essere modificata, come Associazione chiederemo un parere a dei costituzionalisti per verificarne la legittimità.

*Passiamo adesso alla presentazione dello studio da parte del dott. Salvatore Adamo che ringrazio per la disponibilità e tempestività nella elaborazione dello stesso che si basa sui dati forniti da Unioncamere.*

E io sottolineerei subito alcuni dati e passaggi sostanziali emersi che potranno senz'altro essere utili per i prossimi interventi:

Il **60%** delle 12.973 nuove società, tra srl semplificate e a capitale ridotto iscritte nel registro delle imprese al 31 maggio 2013, è **inattivo**. In sostanza, 6 imprese su 10 costituite nelle forme giuridiche considerate non operano ancora sul mercato, pur considerando il dato fisiologico delle imprese che pur avendo iniziato l'attività non ne ha ancora denunciato la data di inizio. Vi è dunque il ragionevole dubbio che molte società stentino a partire, anche a causa della bassa capitalizzazione delle stesse e della conseguente difficoltà a trovare finanziamenti sul mercato del credito, oppure possano essere delle "**scatole vuote**" costituite ad altri fini, non sempre leciti.

Al 31 marzo 2013 il **90%** delle società costituite **ha dichiarato di non avere personale**; ossia 9 imprese su 10 costituite nelle forme giuridiche considerate dichiarano "zero addetti". Anche in questo caso risulta difficile stabilire, al di là del dato fisiologico che in genere si registra, se sia dovuto alla mancanza di adempimenti

formali da parte delle imprese che semplicemente non hanno dichiarato addetti oppure se si tratti ancora una volta solo di “scatole vuote”.

La distribuzione delle nuove tipologie di Srl per macroaree risulta in larga misura concentrata nelle regioni meridionali del nostro paese: 5.607 nuove imprese pari al 43% del totale. Seguono le regioni centrali con 3.417 nuove società corrispondente al 26% del totale. In complesso il centro sud detiene oltre i **due terzi** delle società a responsabilità limitata semplificata e a capitale ridotto, distribuzione che risulta ancora più accentuata a favore delle regioni meridionali se si considerano le sole srl semplificate, per le quali le nuove imprese registrate in questa macroarea sfiorano la soglia del 50%. Chiaramente, in queste regioni, l'alto tasso di disoccupazione giovanile associato ad un mercato del lavoro che non offre occasioni, ha rappresentato per molti giovani, seppur in contesti largamente contaminati da forte disagio sociale, una speranza per trovare uno sbocco occupazionale anche in forma autonoma.

In conclusione, l'analisi e i numeri dimostrano come queste società non risultano funzionali ai propositi di creare occupazione, rilanciare l'economia o attrarre nuovi capitali dall'estero, gettando non poche ombre e molte perplessità sull'efficacia dell'attuale normativa.

Adesso, occorre verificare con le testimonianze dei nostri relatori se questi dati impietosi trovano conferma nella loro esperienza.

Domenico Chiofalo